

# Navigare nella tradizione



**Testi a cura di:**  
Valeria Angelini  
Giuseppe Morri

**Foto e disegni:**  
Archivio fotografico  
Fondazione Cetacea  
Club Nautico Riccione  
Disegni di  
Siro Ricca Rosellini - Museo  
della Marineria - Cesenatico  
Alessandro Mulazzani tratti  
dal libro "Attrezzi da pesca",  
a cura dell'Associazione  
Mare in Italy

**Progetto grafico:**  
Cristina Serafini

**Stampa:**  
Laser - Coriano

# Indice

<b>1. LA NATURA DEL MARE</b>	pag. 3
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Fattori fisici e chimici: salinità, temperatura correnti, luce</li> <li>• Morfologia dei fondali e delle coste adriatiche</li> <li>• Fauna adriatica</li> <li>• Gli organismi marini</li> </ul>	
<b>2. LA PESCA TRADIZIONALE</b>	pag. 7
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Imbarcazioni tradizionali da pesca</li> <li>• Tipi di rete e tecniche di pesca</li> <li>• Fabbricazione e manutenzione delle reti</li> <li>• Varietà ittiche e stagionalità della pesca</li> <li>• La vendita del pesce: mercato e distribuzione diretta</li> </ul>	
<b>3. LA NAVIGAZIONE AL TERZO</b>	pag. 11
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Barche tradizionali la velatura al terzo</li> <li>• Equipaggio e mansioni a bordo</li> <li>• Incidenti in mare e naufragi</li> <li>• Il lancione Saviolina</li> </ul>	

# LA NATURA *del mare*



## FATTORI FISICI E CHIMICI

Il mare è un ecosistema e come tale le sue varie componenti sono interconnesse fra loro; così l'ambiente fisico influenza ed è influenzato dall'ambiente biologico. Quindi i fattori fisici e chimici come, ad esempio, la composizione dell'acqua, la temperatura, la distribuzione della luce, le correnti sono elementi che condizionano la vita nel e sul mare; conoscerli è il primo passo per comprendere la complessità dell'ambiente marino.

## Salinità

I sali sono elementi fondamentali dell'acqua di mare e derivano dall'erosione delle terre emerse; il sale più comune in mare è il cloruro di sodio, per intenderci quello utilizzato in cucina. Le quantità di sali contenute in acqua di mare vengono misurate in grammi disciolti in un kg di acqua pura. In Mediterraneo la salinità varia tra il 37-38 ‰ ma in Adriatico si possono avere variazioni di questi valori per la presenza di

foci di fiumi, primo fra tutti il Po.

L'immissione di grandi quantità di acqua dolce e la differente posizione geografica delle foci, fa sì che in Adriatico ci sia una grande differenza fra le zone a nord, meno salate e quelle a sud, più salate.

## Temperatura

In mare la temperatura varia in base alla posizione geografica e alla profondità. Nelle acque superficiali la temperatura è condizionata dalle variazioni atmosferiche, soprattutto se le acque sono basse, come in alto Adriatico. Infatti l'escursione termica è notevole durante l'anno, dai 25°C e più dell'estate le acque dell'alto Adriatico possono arrivare ai 5°C dell'inverno; questa è fra le caratteristiche che distinguono l'Adriatico dal resto del Mediterraneo, dove la temperatura rimane molto più costante.

La variazione di temperatura in verticale, lungo cioè la colonna d'acqua, si verifica per la stratificazione fra le masse di acqua calda che essendo più



# LA PESCA *tradizionale*



Esempi di organismi marini.  
A lato: plancton, in basso benthos e necton.



larga è inferiore a 200 km; circondato da terre sembra più un grande golfo che un mare. Inoltre è poco profondo: dai 20-50 m della parte a nord all'unica fossa di circa 1200 m a sud. Anche nella composizione dei fondali si vede una differenza fra il nord e il sud; sabbiosi e argillosi a causa dei detriti fluviali a settentrione più rocciosi a meridione. Questo dualismo viene mantenuto anche nelle tipologie di coste alta e rocciosa ad oriente e bassa e sabbiosa ad occidente, con qualche eccezione (es. Conero, Gargano).

## GLI ORGANISMI MARINI

Gli esseri viventi possono essere suddivisi in base a particolari caratteristiche in differenti categorie; in mare possiamo identificare tre grandi gruppi in cui far

rientrare gli organismi viventi: il *plancton*, il *benthos*, il *necton*.

### *Plancton*

Comprende sia animali che vegetali, di dimensioni variabili ma per lo più microscopiche che non sono in grado di contrastare il moto delle correnti e vivono sospesi nella massa d'acqua.

### *Benthos*

Comprende sia animali che vegetali che vivono a contatto con il fondale o almeno hanno con lui delle relazioni strette, ad esempio di tipo alimentare o riproduttivo.

### *Necton*

Comprende solo animali in grado di muoversi autonomamente lungo la colonna d'acqua, in quanto dotati di strutture propulsive, come pinne o sifoni.

Il mare della costa romagnola, come tutto l'Adriatico, è tradizionalmente molto pescoso; le specie più abbondanti sono quelle denominate "pesce azzurro", fra le quali si trovano sarde e alici che in Romagna vengono chiamate "sardoni". Anche sgombri, sogliole, triglie e gallinelle (mazzole) hanno sempre frequentato in grande numero questo braccio di mare e di conseguenza, le reti dei nostri pescatori. Altre prede privilegiate sono le seppie, i calamari, le canocchie, le cozze e le vongole ("poveracce" in dialetto).



## IMBARCAZIONI TRADIZIONALI DA PESCA

Le barche da pesca utilizzate dalla mariniera riccionele appartengono alla tradizione dell'alto Adriatico. Fra queste, le principali sono: La **Lancia** (circa 10 m di lunghezza), con le due varianti: **Lancetta** (circa 5-6 m), adibita alla pesca sottocosta, e **Lancione** (circa 12-13 m), per la pesca d'altura.

Il **Trabaccolo da pesca**, variante alleggerita di quello da trasporto, detto anche "Barchet".

La **Paranza**, utilizzata generalmente in coppia ("al paro", da cui il nome), cioè le due barche viaggiano parallele per trainare una grande rete a strascico.

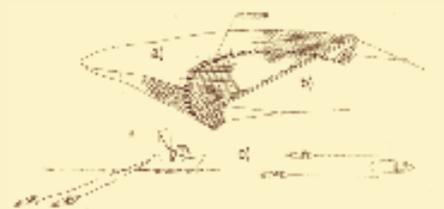
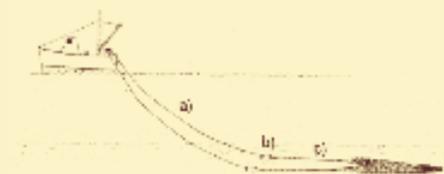
Il **Bragozzo**, originario di Chioggia, utilizzato spesso nella pesca in coppia appaiata, come la Paranza.

## TIPI DI RETE E TECNICHE DI PESCA

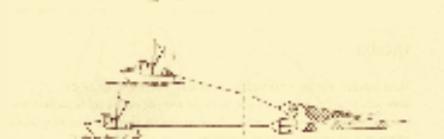
Le principali reti utilizzate per la pesca in Adriatico sono:



### Reti a strascico



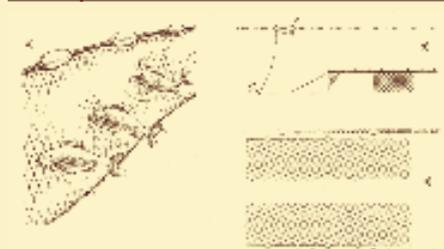
### Reti a volante



### Reti da posta (nasse) Rete a circuizione



### Reti da posta (derivanti)



### La Tartana

Tipica rete "a strascico", nel senso che viene trascinata sul fondale, è di forma conica ed ha maglie diverse nelle varie parti: più ampie nella sezione anteriore e centrale, dove si deve incanalare il pesce ma anche far uscire l'acqua; più strette nella sezione finale (sacco), dove il pesce viene raccolto.

### La Larsen

Comparsa negli anni '60, detta anche "Volante", è simile alla Tartana e viene usata per la cattura di pesci come alici, sardine, sgombri. Agendo sulla lunghezza del cavo di traino la si può immergere nella fascia giusta di profondità a cui pescare.

### Le reti da circuizione

Queste catturano il pesce accerchiandolo sia lateralmente, per impedirne la "fuga" orizzontale, sia inferiormente per impedirne la fuga verso il fondale.

Le reti da circuizione possono raggiungere dimensioni molto grandi.

### Le reti di tratta o di aggiramento

Si dividono in "reti a tratta da spiaggia" e "reti a tratta da natante con sacco". Le prime, usate in acque poco profonde, vengono salpate da riva e formano una barriera a sacco che impedisce al pesce di fuggire. Le seconde, salpate da barca, hanno una forma simile alle reti a strascico.

### Le reti da posta

Sono attrezzi "passivi" perché, una volta posati, rimangono fermi e i pesci vengono imprigionati all'interno.

A seconda del tipo e in base al rapporto tra zavorra e galleggianti, queste reti possono essere utilizzate per pescare in superficie, a mezz'acqua o sul fondale.

Marano Lagunare, tratta al latterino (Foto: Andrea Squecco, Cooperativa Biores)

Vari tipi di ami.



### Ami

Strumenti di pesca molto semplici, sono anche per questo molto antichi. La pesca con amo viene effettuata utilizzando lenze di vario tipo, fra cui ricordiamo quelle fisse e quelle che invece seguono la corrente.

### FABBRICAZIONE E MANUTENZIONE DELLE RETI

Fino a pochi decenni fa le reti, oggi realizzate in gran parte su scala industriale, venivano "tessute" da artigiani specializzati, su richiesta diretta dei pescatori. Il materiale utilizzato era inizialmente il cotone, poi affiancato (e a volte sostituito) da fibre sintetiche. L'usura del tempo, il movimento dei pesci imprigionati, l'intervento di ostacoli imprevisti: tutto questo rendeva necessari per le reti costanti interventi di riparazione e manutenzione, spesso eseguiti dai pescatori stessi.

### VARIETÀ ITTICHE E STAGIONALITÀ DELLA PESCA

Nel periodo primavera/estate le specie più pescate nelle zone della costa

romagnola, sono le seppie, le sogliole e le triglie. In autunno si pescano rombi, passere, anguille, cefali, mormore ("rigadeine" in dialetto), merluzzi.

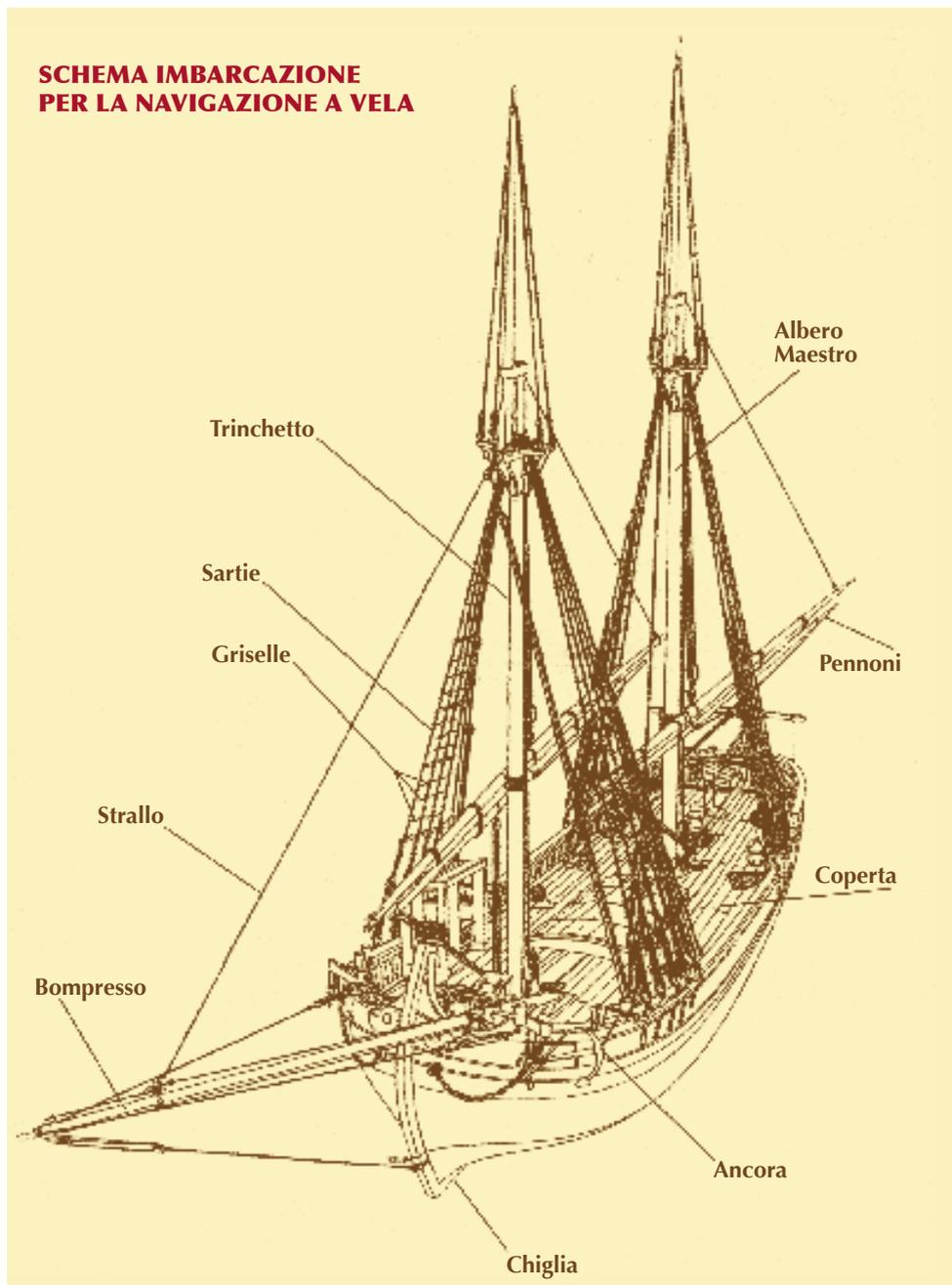
Un tempo la pesca invernale, a causa delle condizioni climatiche, era praticata quasi esclusivamente sottocosta, quindi era limitata a specie piccole, come i bianchetti (novellame di sarda). L'inverno è comunque buona stagione anche per le canocchie.

### LA VENDITA DEL PESCE: MERCATO E DISTRIBUZIONE DIRETTA

Oltre al canale dei grandi mercati del pesce e dei negozi, la vendita del pescato ha utilizzato in passato anche una piccola rete di distribuzione locale.

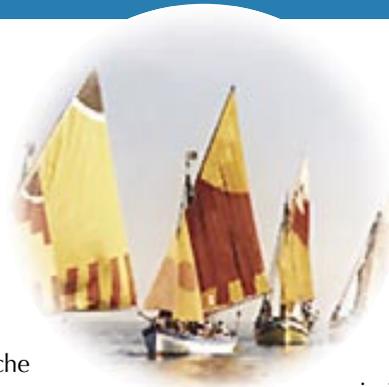
Si partiva dalla vendita diretta sul porto, addirittura sulla barca (pratica ora proibita), continuando con le cooperative di pescatori situate in ogni porto e poi con la vendita in strada, tradizione ormai perduta da qualche decennio, dove le mogli dei pescatori, con una cassetta piena di pesce piazzata sulla bicicletta, si fermavano in ogni quartiere del paese richiamando a gran voce i clienti.

**SCHEMA IMBARCAZIONE  
PER LA NAVIGAZIONE A VELA**



# LA NAVIGAZIONE *al terzo*

**BARCHE  
TRADIZIONALI  
ROMAGNOLE:  
LA VELATURA  
"AL TERZO"**



Le principali barche tradizionali dell'Adriatico romagnolo, se si esclude il **Trabaccolo da trasporto**, adibito al trasferimento di merci e materiali da costruzione, sono quelle che abbiamo visto nel paragrafo dedicato alle barche da pesca: la **Lancia** (con le varianti **Lancetta** e **Lancione**), la **Paranza**, il **Bragozzo**, il **Trabaccolo**.

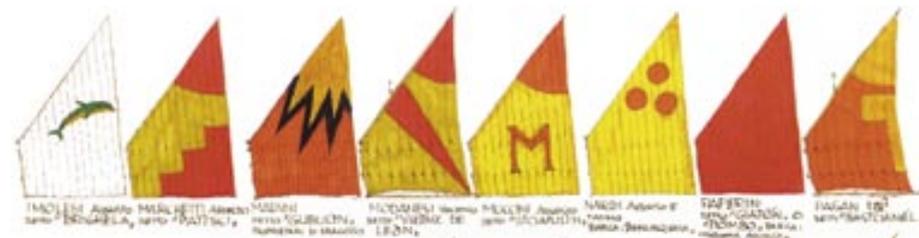
Ciò che distingue queste imbarcazioni, e quelle di tutto l'Adriatico, dalle barche di altri mari è la caratteristica velatura "al terzo": si tratta di vele di forma quadran-

golare, mentre la vela "latina", diffusa sulla costa tirrenica e in gran parte del Mediterraneo, è invece triangolare.

La dicitura "al terzo" si riferisce al fatto che 1/3 (circa) della superficie velica si trova a "proravia" dell'albero (davanti all'albero stesso) e i restanti 2/3 sono a "poppavia" (dietro).

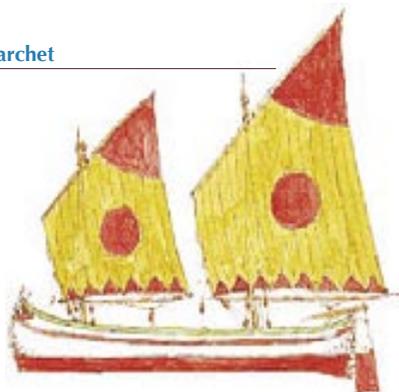
**EQUIPAGGIO E MANSIONI  
A BORDO**

Nelle imbarcazioni più grandi (lancioni, trabaccoli) l'equipaggio-tipo era



Esempi di vele

Barchet



Battana



Bragozzo altura



Bragozzo navigante



Bragozzo



Lancia



Paranza



Topo



composto da 5-6 persone. Il proprietario della barca (armatore) era a volte, ma non sempre, anche il "parón", termine di chiara derivazione veneziana che indicava il comandante. Il resto dei marinai era impiegato sia nelle manovre di navigazione sia nella pesca.

Il "mozzo", generalmente un giovane in fase di apprendistato, era addetto alle mansioni di servizio più varie.

Nelle piccole imbarcazioni (es. lance, lancette) l'equipaggio era composto normalmente da due persone, in molti casi padre e figlio.

### INCIDENTI IN MARE E NAUFRAGI

Navigare a vela ha sempre comportato l'essere "in balia dei venti" e questo è stato spesso causa di naufragi e incidenti vari che hanno interessato singole o più imbarcazioni di questo e quel porto. Un esempio è il disastro del 1929 ricordato dalla gente di tutta la Romagna come l'evento più tragico: un fortunale, una "golfata" (vento improvviso di bora proveniente dal golfo del Quarnaro, Adriatico settentrionale) spazzò via un grande numero di imbarcazioni e causò la morte di molti pescatori da Cesenatico a Cattolica.

Trabaccolo trasporto



Trabaccolo pesca



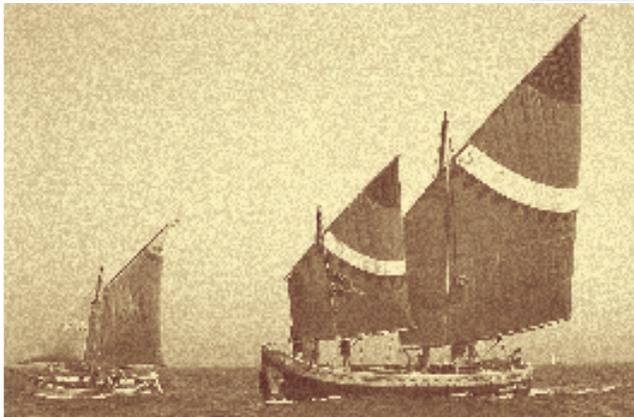
## IL LANCIONE "SAVIOLINA"

Questa barca può essere definita un monumento navigante, poiché porta con sé la storia della marineria locale, oltre a rappresentare uno degli esempi meglio conservati di antica imbarcazione "al terzo". Fu realizzata dal maestro d'ascia Guido Rondolini di Gabicce, varata nel 1928 con il nome di "Nino Bixio" e adibita alla pesca delle sardine.

Nel 1942 venne acquistata dall'architetto Perrucchetti e affidata in gestione ad Alfredo del Bianco, cambiando porto e diventando riccionese. Nel 1958, con l'acquisto da parte della famiglia Savioli, cambiò nome in "Saviolina" e venne utilizzata a scopi turistici. Nel 1970 i Savioli la donarono al Comune di Riccione e la gestione fu affidata al Club Nautico locale.

Da quel momento la barca venne restaurata, ricondotta alla sua struttura originaria e destinata ad iniziative culturali e manifestazioni di vele storiche.

Con Decreto Ministeriale del 21 Settembre 1998, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha decretato la Saviolina "imbarcazione di particolare interesse artistico e storico" sottoponendola alla tutela di legge.



# IL PROGETTO *didattico*

UESTO “manualetto”, è un supporto didattico realizzato nell’ambito del progetto educativo **“NAVIGARE NELLA TRADIZIONE: riscoprire e valorizzare le tradizioni marinare romagnole”** che il Comune di Riccione, in collaborazione con Fondazione Cetacea onlus e il Club Nautico (Gruppo Saviolina), ha realizzato con l’approvazione e il co-finanziamento dalla Regione Emilia-Romagna, nell’ambito del bando INFEA-CEA 2007-2008.

Il progetto prevede la realizzazione di un percorso didattico incentrato sulla valorizzazione delle tradizioni marinare di Riccione, utilizzando sia lezioni teoriche che uscite sul campo con il coinvolgimento della *Saviolina*, imbarcazione tradizionale per la navigazione “al terzo”.

L’obiettivo formativo, incentrando l’attenzione sulla struttura dell’ecosistema marino adriatico e sulle tradizioni storiche marinare ad esso legate, è quello di riscoprire il mare come importante risorsa ambientale e culturale e sviluppare una conoscenza sulla gestione sostenibile dell’ambiente marino.